

*Il Sanseuerino va a gl' Orzi Nuoui.*

*Due suoi figliuoli si li ribellano.*

*Appassionatamente ne scrive al Senato.*

*Che lo consola.*

*Ordine alla Cauallaria Veneta sù'l Pò di andar all'esercito.*

*Il Sanseuerino va vicino a Brescia per ingelosir i nemici.*

*Alfonso prende molti luoghi nel Bergamasco*

*Il Marchese di Mantoua si gli vnisce.*

*Rinforzi Veneti.*

s'incaminò verso Bergamo, e passato l'Oglio à Palazzolo, piantossi à gli Orzi Nuoui d'alloggio. Quiui dentro fù più trafitto nel cuore, che se lo hauesse giunto, e trucidato i nemici. Si gli ribellarono due suoi figli, Francesco, e Galeazzo, che, corrotti da' premij, passarono nel Campo auuersario. Nessun'huomo, e nessun'auuenimento fù di pietà più degno di questo. Quella fede, che non può adombrarsi mai, che da se medesima; potè l'infedeltà degli altri adombrar' in lui. Prouenuto l'infame delitto dagli stessi figli, egli parue à se stesso, ancorche immacolato, partecipe. Ne scrisse al Senato più con lagrime, che con inchiostrj; protestò l'innocenza; esaggerò la passione; depositò il suo viuere, ed il suo morire ne' pubblici arbitrij; e tanto affermò in carta, e fè dir' in voce da persona quì espressamente à tal' effetto mandata, che, se ben'era la cosa sommamente gelosa per l'alte conseguenze, concordasse ad ogni modo il Gouerno à compatirlo, e à credergli, & ad afficurarli con lettere di tutto affetto, ch'era pari al suo il dolore del Pubblico, com'era pari dell'vno, e l'altro la certezza di vna costanza immutabile. Ma così non staua nel poter del Senato il resistere a' nemici, già formidabili diuenuti, come il compatir quel Padre innocente, da' figli tradito. Eral'esercito auuersario di sopra cento Compagnie di Caualli, non compresi i Pedoni, e inuigilandosi à rinforzar' il nostro della possibil militia, si ordinò per farlo celeremente, che tutti gli huomini à cavallo d'intorno al Pò douessero senza indugio andaruisi à congiungere. Cresceuano in tanto le inuasioni nemiche senza freno scorrenti, e con esse i pericoli; e già vedendosi di gran lunga incapace il Sanseuerino di farsi lor contro in campo aperto, pensò almeno d'ingelosirli. Lasciò alla guardia degli Orzi Nuoui con alcune militie Antonio Scariotto, & ei marciato in diligenza co'l seguito intero à trè sole miglia in distanza di Brescia, si fermò à San Zenone. Alfonso all'incontro già tragitatosi per l'Adda in Giaradadda, sforzò di là ne' Bergamaschi confini Vngiano, Cologna, e Treciano; e fattosi più forte ancora con le militie forgiuntegli Ecclesiastiche, e Fiorentine, passò l'Oglio trà Quinzano, e gli Orzi; soggiogò tutto il contorno fino alla Mella, e s'impadronì di Bagnolo, e di molt'altre Terre. Colà gli si congiunse in aggiunta il Marchese Gonzaga di Mantoua, & aumentate le Compagnie de' Caualli fino al numero in circa di cento, e trenta, fero in fieme quei due Capitani del resto di tutte l'altre Terre rimaste Venete in quelle parti, eccetto, che d'Asola; così militando, e trionfando i nemici tutta la State soura gli afflitti Territorij di Bergamo, e Brescia fino all'Autunno. Per lo possibil riparo non vi fù diligenza, che non si facesse di quà. Si espedirono al Campo militie; Gli s'aggiunsero due Proueditori, Agostin Barbarigo, e Zaccaria Barbaro, figlio di quel celebre Francesco, che tanto sudò à saluar Brescia; andando pur egli, co'l buon'augurio d'imitar' il Padre à difenderla; e il Sanseuerino, dopo im-